

BIBLioVOCI

Anno 5, Numero 3

Aprile - Maggio 2010

News dalla biblioteca



Sommario

<i>Editoriale</i>	2
<i>Il Veliero</i>	2
<i>Leggere parole</i>	3-5
<i>GdL news</i>	6
<i>Tra ragazzi</i>	7-9
<i>Artisticamente viaggiando</i>	10
<i>Mediazione</i>	11-16
<i>Iniziative</i>	17
<i>Contattateci</i>	18

In questo numero:

- Pane e rose, e musica!
- Romanzi in musica
- Magolib(e)ro alza il volume!
- Cento anni di Ballets Russes
- Peace & Love nella West Coast



BIBLioTECA CIVICA
"Lino Penati"

Grosse **novità** in vista.

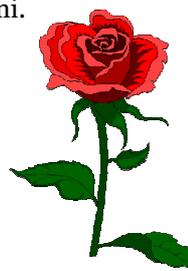
Il Sistema bibliotecario NordEst Milano, nell'ambito di un necessario rilancio dopo anni un po' travagliati, ha deciso tra altre cose di cambiare la versione del proprio gestionale, ossia di quel programma che permette di fare iscrizioni e prestiti. Tutto dovrebbe avvenire (il condizionale è d'obbligo in queste operazioni dove la componente informatica ha un grosso peso) alla fine del mese di maggio.

Sarà un grosso impegno per noi della biblioteca, perché dovremo cambiare abitudini, procedure e imparare a usare bene il nuovo programma. Saremo costretti a chiedere sacrifici anche a voi, alla nostra utenza, in termini di chiusure del servizio per permettere sia la formazione del personale sia la conversione dei dati dal vecchio al nuovo programma.

E anche molta pazienza per i primi tempi di collaudo. Cercheremo di darvi comunicazione tempestiva di questi momenti attraverso cartelli e il sito web. Tutto ciò già ora ci porta via tempo prezioso, che rubiamo a tutte quelle operazioni di back office che servono a darvi tutte quelle cose che vanno oltre al semplice lavoro al pubblico. Tra queste c'è **Bibliovoci**, che ormai da anni vi accompagna ogni mese. Siamo fieri di questa newsletter e abbiamo molti riscontri positivi.

Proprio per continuare a garantire una certa qualità del prodotto, e magari migliorarla, abbiamo deciso di rendere bimensile la sua uscita. Questo ci permetterà di affrontare i prossimi mesi senza rinunciare a **'Bibliovoci'**, che già da questo numero è ricco di articoli, biblio/filmografie, informazioni, eventi, recensioni: il tutto riguardante l'universo **musica**. E per non lasciare orfani coloro che lo aspettano per informarsi sulle novità del mese che diventano disponibili (soprattutto dvd e cd musicali) abbiamo pensato di rispolverare "**Via via, vieni via di qui**" bollettino novità multimediali che già esisteva prima della newsletter. Esso uscirà per tempo ogni mese (lo troverete anche sul sito della biblioteca) e vi darà le puntuali informazioni.

Perché oltre al pane sappiamo che ci vogliono le rose.



... **Il Veliero** ...

In ogni libro il viaggio è incerto



A rappresentarla, a dargli 'corpo' ci ha già provato Walt Disney in quel meraviglioso esperimento che è **'Fantasia'**. Nel primo episodio, guarda caso il meno riuscito, tenta di dare forme e colori alla **colonna sonora**. E' dopo che spesso riesce a fare di suono e immagini una cosa sola. Quando penso alla **'danza delle ore'** di Ponchielli, vedo ippopotami volteggiare.

Il tentativo disneyano di illustrare il rapporto tra suono e immagine in un film diventa il problema pratico di ogni regista e della sua 'crew'. Siamo così abituati a vedere un film come un tutt'uno (e più ci coinvolge più questo succede), che non facciamo mente locale a come un film sia un'impresa collettiva e molteplice, dove il final cut nasconde l'opera di regista, sceneggiatore, direttore della fotografia, dei costumisti e pure del compositore.

Preferite quando la colonna sonora è un tappeto sonoro che si incarna talmente con le immagini da diventare inavvertibile quasi come il silenzio, o quando entra prepotentemente in scena e non si nasconde?

Provate a pensare l'incipit di **'Apocalypse now'** di Coppola, dove Martin Sheen si rotola sudato sul suo letto a Saigon sulle note di **'The End'** dei Doors, mentre il ventilatore sul soffitto diventa un elicottero. O l'inizio al fulmicotone di **'The Departed'** di Martin Scorsese con una **'Gimme Shelter'** dei Rolling Stones, che sentita nella sala cinematografica fa venire i brividi.

O come potrebbero danzare nel cosmo le astronavi di Kubrick in **'2001 Odissea nello spazio'** se non con

le note de **'Sul bel Danubio blu'** di Strauss...?

Vi è il caso di composizioni che nascono come colonne sonore e poi si conquistano una vita propria, come quelle di Ennio Morricone per i film di Sergio Leone (tra tante). Ormai questi brani sono eseguiti da grandi orchestre negli stadi e nelle sale da concerto e il loro autore è riconosciuto un maestro della musica 'seria'

Poi vi sono quelli che io chiamo 'camei', dove un pezzo di musica viene preso a prestito per caratterizzare una scena. Pensate a un allucinato De Niro in **'Taxi driver'**, che davanti alla tv, vede alcune coppie ballare al suono di **'Late for the sky'** di J. Browne e la sensazione è proprio quella che tutti siano 'in ritardo per il cielo'. Oppure Bill Murray che in **'Lost in Translation'** fa il karaoke di **'More than this'** dei Roxy Music, scena di una gioiosa malinconia dove si percepisce la necessità di avere 'più di questo'.

Modi diversi di pensare la colonna sonora, di cercare di intrecciare suoni e immagini. Come dice Woody Allen, con la sua onnipresente musica jazz, nell'ultimo film: 'basta che funzioni'....

Il paroliere

Il cielo d'Irlanda,
testo e musica di Massimo Bubola

**Il cielo d'Irlanda è Dio
che suona la fisarmonica
Si apre e si chiude
con il ritmo della musica
Si apre e si chiude
con il ritmo della musica**

Immagine: *Open book_edited-3*
di Happysweetmama

Percival Everett

Deserto americano

Nutrimenti

Theodore Street viene centrato da un camion mentre sta andando a suicidarsi e nello scontro la testa si stacca dal corpo. Ovviamente il corpo viene ricomposto alla meno peggio per il funerale, ma durante la cerimonia Theodore si alza dalla bara tra lo sgomento dei presenti e riprende a vivere (forse...). Ne scaturiscono disordini, sconvolgimenti pubblici e privati, si mobilitano gruppi di fanatici religiosi e progetti segreti del governo americano. Se il protagonista voleva finire all'inferno forse ci è riuscito senza arrivare nell'aldilà...

T. Labranca

Haiducii (Homo homini pitbull)

Excelsior 1881

Per descrivere un'Italia piuttosto cafona, senza memoria, che predica bene (ma con una grammatica quantomeno incerta...) e spesso razzola malissimo, Labranca sceglie gli occhi di Nicolae Petrescu che con la sua famiglia arriva nel nostro paese dalla provincia rumena con la speranza di trovare una vita decorosa in un contesto che si rivela essere invece non molto decoroso. Una narrazione destrutturata, i cui capitoli vanno avanti e indietro nel tempo, e per niente buonista, per un romanzo scritto, come confessa l'autore, quasi completamente al McCafè di Piazza Oberdan

H. G. Adler

Un viaggio

Fazi

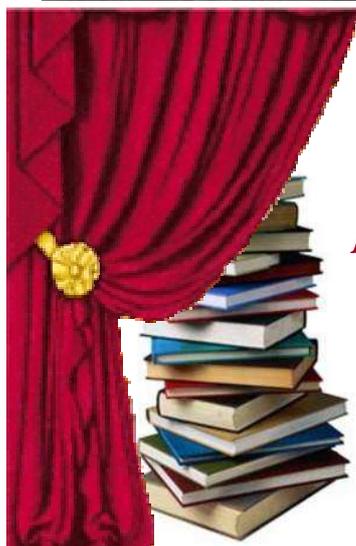
Il viaggio è quello che ha portato Adler prima da Theresienstadt ad Auschwitz dove furono uccise sua moglie e sua madre; poi lo ha condotto verso i lager di Niederorschel e di Langenstein-Zwieberge, da dove il 13 aprile 1945 fu tratto in libertà. Adler, ebreo praghese, scrisse questo libro nel 1950, forse troppo presto affinché il mondo potesse comprendere come la tragedia dell'Olocausto potesse essere materia di un romanzo. E così il libro uscì a Bonn nel 1962 senza particolare fortuna. Ritroviamo oggi quest'opera di alta letteratura, a più di vent'anni dalla morte dell'autore.

Preetta Samarasan

Tutto il giorno è sera

Einaudi

La storia inizia nel 1980 alla periferia di Ipoh, in Malesia. In quell'anno è stata costruita la "Grande Casa" che ha visto muoversi intorno a sé grandi trasformazioni, nascite e morti, arrivi e partenze. Questo romanzo di esordio della Samarasan è una grande saga familiare che attraverso tre generazioni femminili, dalla nonna Paati alla piccola Aasha, racconta in maniera sontuosa e le misteriose vicende e memorie di una famiglia in un paese "senza primavera senza estate senza autunno senza inverno".

***Dalle
pagine
alle
scene*****Lulu di Alban Berg**

Direttore: Daniele Gatti,

Regia: Peter Stein

Teatro alla Scala - fino al 30 aprile

Iniziata nel 1928 e rimasta incompiuta alla morte dell'autore nel 1935, l'opera riunisce due drammi di Frank Wedekind, *Lo spirito della terra* e *Il vaso di Pandora*, originariamente pensati come unica storia e divisi dall'editore che li pubblicò, a causa della loro forte carica trasgressiva. Berg percorre la strada dodecafonica segnata dal suo maestro e amico Schönberg e realizza un'opera di "abissale mestizia" (come l'ha definita Adorno). La lacerante e scandalosa storia di una fanciulla che, sottratta alla miseria da un dottore, porta demoniacamente alla distruzione tutti i suoi amanti fino ad arrivare, oramai ridotta a merce, all'estrema sconfitta. Di ascolto sicuramente non facile, Lulu resta una pietra miliare del teatro musicale del XX secolo.



Prima la musica, poi le parole

Excursus
(approssimativo)
nei romanzi
a tema
musicale



Il legame tra Musica e Letteratura è antico quanto la cultura e sarebbe impossibile definirne anche solo un breve profilo che non sia approssimativo.

Certo è che per secoli il rapporto elettivo si è svolto tra la poesia e la musica: dai trovadori medioevali, ai versi di Tasso musicati da



Monteverdi e Gesualdo da Venosa, fino ai bellissimi *Lieder* di Schubert sui versi di Goethe, Schiller, Heine. E poi tutta la tradizione del melodramma nasce da versi, nobili come quelli di Metastasio, musicati dai più svariati autori nel XVIII secolo (e in quel caso erano *prima* le parole e poi la musica, visto che quest'ultima in molti casi è andata perduta), forse più modesti nella tradizione operistica ottocentesca, specie italiana e francese, dove il dramma è essenzialmente musicale. Inevitabile arrivare infine ai cantautori dell'ultimo dopoguerra, in Italia, come in Francia o negli Stati Uniti.

Con il romanzo il dialogo sembra cambiare natura ma mai allentare il legame. Restano francamente irraggiungibili le vette di Tolstoj con **La**



sonata a Kreuzer (1889) dove è la musica a scatenare i tragici gesti del protagonista o di Thomas Mann nel **Doctor Faustus** (1949), emblema massimo dell'artista decadente che crea meravigliosamente perché irrimediabilmente destinato alla malattia. Ma anche in tempi recenti e recentissimi l'ambito musicale è sempre stato terreno fertile per gli scrittori.

Non è raro incontrare romanzi ispirati alle vite (ovviamente - spesso molto-romanizzate) e alle opere dei grandi musicisti del passato come nel recente **La decima sinfonia** di J. Gelinek, un thriller basato sulla riscoperta dell'estremo manoscritto di Beethoven, o in **L'ultimo dei Mozart**

dei capitoli di **Amrita** di Banana Yoshimoto sono omaggi a canzoni pop giapponesi (nell'edizione italiana - l'autrice ha preferito però cancellare questo riferimento).

A proposito di musica popolare **Una bomba al cantagiro** di M. Amato ricostruisce gli anni della strategia della tensione tramite il bizzarro ricorso a due musicisti in declino arruolati dal ministero dell'interno per infiltrarsi nella popolare kermesse musicale; altra storia di un cantante in declino è quella raccontata dal regista



Paolo Sorrentino nel suo romanzo d'esordio **Hanno tutti ragione**. Le memorie dei concerti in giro per l'Italia di una rock band femminile anni '80 sono invece al centro di **Per sempre giovane** di G. Biondillo; anche Enrico Brizzi (tutti i suoi romanzi per la verità sono pieni di musica ma non si può non ricordare **Jack Frusciante è uscito dal gruppo**) dedica **L'altro nome del rock**, scritto con L. Marzaduri, alla musica giovanile e rock mentre G. Marozzi racconta la sgangherata storia di una band in **Despero** e affronta poi, in forma di divertito saggio sulla musica popolare e autorale, la storia musicale di una regione intera in **Emilia o la dura legge della musica**.

Ritratti di popoli attraverso il filtro della musica, spesso a stemperare o accentuare periodi profondamente cupi, sono **Opera** di E. Boc'orisvili (storia di musicisti e cantori georgiani in miseria ridotti a cantare ai funerali) e **Il pianista** di W. Szpilman, storia del pianista che trasmette l'ultimo concerto dalla radio di Varsavia prima dei bombardamenti tedeschi, così come il recente **La pianista bambina** di G. Dawson, ispirato alla storia vera della mamma dell'autore, ebrea che deve cambiare nome e famiglia per sopravvivere alle persecuzioni naziste. Conosce poco delle proprie origini anche il protagonista (pure lui ebreo e musicista) del recente romanzo di L. Olsson **Sonata per Miriam**.

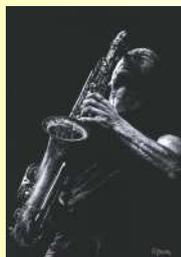
Pianisti sono sia il protagonista di **Novecento: Un monologo** di A. Baricco che passa la sua vita intera a suonare su un transatlantico che quello de **Il pianista muto** di P. Capriolo,



di J. Tournier, racconto sulla vita di Amadeus da parte dell'oscuro figlio Franz Xaver. Sempre su Mozart e il rinvenimento di una sua (anche qui) opera sconosciuta si sviluppa **L'opera segreta** di J. Urzay che si collega alla recente fortuna di romanzi dal tema massonico (Dan Brown docet...).

Laura Mancinelli ha dedicato un'intera raccolta di racconti al genio salisburghese (**Il fantasma di Mozart e altri racconti**) ma, in tema mozartiano, irrinunciabile resta il dramma di Puskin **Mozart e Salieri** (1832). Nemmeno Vivaldi è uscito indenne dalla (ennesima) ipotesi di riscoperta di opere sconosciute e segrete, in questo caso ad opera del violinista protagonista de **L'enigma Vivaldi** di P. Mendoza. Incontra personalmente Vivaldi a Venezia la giovanissima orfana e musicista Cecilia, protagonista di **Stabat Mater** di Tiziano Scarpa.

Cambiando genere anche il jazz ha spesso solleticato la fantasia dei romanzieri. M. Ondaatje, ad esempio, in **Buddy Bolden's Blues** conduce una vera indagine su uno degli inventori del jazz. Il mondo del jazz newyorkese è lo scenario di **New Thing** di Wu Ming 1. In **Natura morta con custodia di sax**, G. Dyer immagina i legami di Duke Ellington con altri sette grandi jazzisti costruendo un vero manuale del genere in forma di racconto.



Racconti sono anche i cinque episodi di **Notturmi: cinque storie di musica e crepuscolo** di K. Ishiguro e, tanto per restare in Giappone, forse non tutti sanno che i titoli originali

storia di un giovane la cui identità è ridotta soltanto al suo talento pianistico. Viene chiamato semplicemente Il Pianista (ma non lo è) l'uomo protagonista di **Pianoforte vendesi** di A. Vitali che aveva già raccontato la vicenda di una banda in **Almeno il cappello**. Cantante è invece Tonio, evirato cantore nell'Italia barocca in **Un grido fino al cielo** di A. Rice, e cantante è il protagonista de **L'uomo sentimentale**, interessante *melò* di J. Marias. Al mondo della lirica è dedicato anche il romanzo dell'insigne



musicologo J. J. Nattiez (ha diretto l'Enciclopedia della Musica di Einaudi) intitolato semplicemente **Opera**. E tanto per restare a romanzi di professionisti della musica vale la pena ricordare Francesco Guccini, autore di diversi romanzi dal forte carattere autobiografico dove la musica è ovviamente protagonista (**Vacca d'un cane** o **Cittanova Blues** tanto per citarne un paio).

Infine ci sono romanzi che pur non trattando un soggetto strettamente musicale, si sviluppano anche grazie a una vera e propria colonna sonora, capace di scandire il racconto fino a diventare protagonista non meno

dei personaggi principali. Accade in quasi tutti i romanzi di Nick Hornby (**Tutta un'altra musica** e **Alta fedeltà** ad esempio) e accade nella sadica e violentissima esperienza del protagonista di **American Psycho** di Bret Easton Ellis dove la musica è utilizzata con una efficacia tale da ricordare il lavoro che Stanley Kubrick ha realizzato nella trasposizione filmica del romanzo di **Arancia Meccanica** di A. Burgess, il cui protagonista ha una passione sfrenata per Beethoven.



Daniel Barenboim

La musica sveglia il tempo

Feltrinelli

Uno dei maggiori direttori d'orchestra dei nostri tempi riflette con affascinante maestria sul rapporto tra musica e vita. Senza volersi rivolgere soltanto ai musicisti e senza voler conquistare a tutti i costi l'attenzione di non musicisti, riesce a raccontare episodi della sua straordinaria carriera, a parlare di filosofia ed estetica e a darci semplici ed efficaci letture di grandi capolavori musicali in un percorso avvincente e appassionato.

Oliver Sacks

Musicofilia

Adelphi

Le neuroscienze si sono occupate solo negli ultimi decenni della musica, ma le nuove tecnologie e i risultati che tramite la musica si sono ottenuti in particolari patologie neurologiche, hanno ampliato enormemente le esperienze di ricerca. Sacks tenta di applicare l'antico modello dell'osservazione e della descrizione ai più moderni ritrovati tecnologici per tentare di dare una spiegazione sul come la musica sa intrecciarsi con le emozioni, con la memoria, con l'organizzazione del pensiero, con la nostra identità.

Daniel J. Levitin

Il mondo in sei canzoni

Codice edizioni

Veicolo di conoscenza e di comunicazione emotiva, estetica, perfino esistenziale, la musica ha da sempre avuto funzioni sociali talmente importanti da occupare un posto di primissimo piano nell'evoluzione dell'uomo. Grazie anche ai contributi di musicisti come Sting, Paul Simon, David Byrne e Joni Mitchell, l'autore cerca di definire quello che appare, ancora oggi, un mistero ancestrale: il nostro incessante bisogno di essere musicali.

Non di solo romanzi...

Tra i nuovi acquisti anche:

Ritorno a Ford County, **John Grisham**, Mondadori

Tangenziali: due viandanti ai bordi della città, **G. Biondillo**, **M. Monina**, Guanda

La vita senza me, **Maria Venturi**, Rizzoli

Il caso Neruda, **Roberto Ampere**, Garzanti

Delfini, **Banana Yoshimoto**, Feltrinelli

Latte versato, **Chico Buarque**, Feltrinelli

Il cerchio degli amori sospesi, **A. Appiano**, Garzanti

La cena, **Herman Koch**, Neri Pozza

La mamma del sole, **Andrea Vitali**, Garzanti

L'umiliazione, **Philip Roth**,

Einaudi

La sposa gentile, **Lia Levi**, e/o

Ma le donne no: come si vive nel paese più maschilista d'Europa, **Caterina Soffici**, Feltrinelli

Sangue dal cielo, **Marcello Fois**, Einaudi

Testamento biologico, **Giorgio Cosmacini**, Il Mulino

Se niente t'importa: perché mangiamo gli animali?,

Jonathan Safran Foer, Guanda

La memoria del killer, **James Patterson**, Longanesi

Il mondo delle cose, **Michael Zaadorian**, Marcos Y Marcos

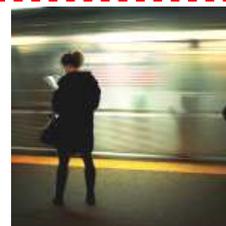
Il nipote del Negus, **Andrea Camilleri**, Sellerio

Hanno tutti ragione, **Paolo Sorrentino**, Feltrinelli

Happy family, **Alessandro Genovesi**, Mondadori

Gdl news

riflessioni e recensioni dal Gruppo di Lettura
della biblioteca di Cernusco



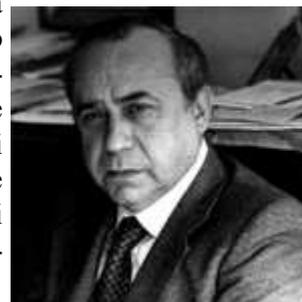
Prossimo incontro **Giovedì 22 aprile ore 21**



La serata del 25/3 è stata partecipata e ci ha portato a comporre insieme un puzzle di interpretazioni e comprensioni, che è proprio la ragione di un gruppo di lettura. La rilettura di autori classici della letteratura italiana è ricca di sfumature e di stimoli, come anche in questo caso.

Il romanzo **“A ciascuno il suo”** di Leonardo Sciascia si srotola a partire da un duplice delitto in un paese siciliano degli anni 60: ma l'avvio delle indagini private di un normale e ordinario cittadino, Paolo Laurana, è offerto da una parola latina, *unicuique* (*unicuique suum* = a ciascuno il suo) che il protagonista scorge stampigliato sul retro di una lettera anonima, ricavato da un ritaglio dell'*Osservatore romano*. Una indagine che non scalfisce l'omertà provinciale di una rete di relazioni in cui il potere mantiene le sue posizioni grazie alla complicità di tutti e alla legge non scritta per cui ognuno è meglio si faccia i fatti suoi. Perché a ciascuno tocca il suo, e agli altri non importa ...

Su questo punto è nata una interessante discussione: la questione è confinabile o meno alla sicilianità di Sciascia? Certo la caratterizzazione mafiosa è radicata nel territorio siciliano, ma come la storia successiva ha dimostrato i gangli della corruzione e della illegalità diffusa sono penetrati in tutto il territorio italiano e non solo. La mafia è un sistema di potere onnipotente, e già la lettura di Gomorra ci aveva aperto gli occhi in modo lampante. E se quindi non è confinabile, la questione riguarda tutti, ci riguarda eccome. Un senso di impotenza trapela da tutto ciò, da uno squarcio esistenziale che si chiude su se stesso e che gode della sua stasi fatta di allusioni piccanti e maldicenze, di battute e discorsi sulla letteratura al circolo degli intellettuali, un circolo chiuso in se stesso, lontano dalla realtà ...



Se il finale “era un cretino” non lascia spazio ad alcuna figura eroica, e ci riempie di amarezza, Sciascia coi suoi romanzi descrive un paese alla deriva, coinvolgendo il lettore senza alimentarne l'indignazione: anzi ci fa sentire partecipi, in un certo senso complici, di questo sistema iniquo. Ed è in questo senso che in modo implicito l'autore ci stimola ad assumerci la responsabilità come Sciascia ha dimostrato nella sua vita sociale, mettendosi in gioco nella positiva tradizione dell'*intellettuale organico*. Perché a ognuno tocca il suo compito, e torna così il *refrain*, a ciascuno il suo ...

Un altro aspetto che ci ha colpito, è l'attualità di questa opera, perfettamente calzante nella descrizione di una giustizia zoppa: *“Gli elementi che portano a risolvere i delitti che si presentano con carattere di mistero o di gratuità sono la confidenza diciamo professionale, la delazione anonima, il caso. E un po', soltanto un po', l'acutezza degli inquirenti”*. Una giustizia che assolve i potenti e che criminalizza i più deboli, basti vedere le statistiche delle nostre carceri sovraffollate di tossicodipendenti, clandestini e delinquenti di piccolo cabotaggio.

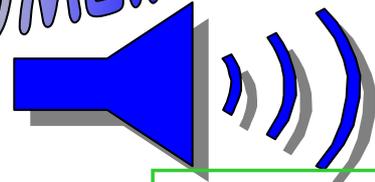


Tramite una scrittura precisa e asciutta, senza cedere alla retorica, Sciascia ci offre un romanzo giallo in cui come sagacemente disse Calvino, è un'opera in cui viene smontato il giallo pezzo per pezzo, esplorando i vari risvolti della provincia italiana, con tutte le sue ipocrisie e contraddizioni. Sul modo di scrivere dell'autore è perfettamente azzeccato questo brano tratto da “Una storia semplice” sempre di Sciascia: *“il brigadiere cominciò a fare il suo lavoro di osservazione, in funzione del rapporto scritto che gli toccava poi fare: compito piuttosto ingrato sempre, i suoi anni di scuola e le sue non frequenti letture non bastando a metterlo in confidenza con l'italiano. Ma, curiosamente, il dover scrivere delle cose che vedeva, la preoccupazione, l'angoscia quasi, dava alla sua mente una capacità di selezione, di scelta, di essenzialità per cui sensato ed acuto finiva con l'essere quel che nella rete dello scrivere restava. Così è forse degli scrittori italiani del meridione, siciliani in specie: nonostante il liceo, l'università e le tante letture.”*



Sala Ragazzi
Magolib(e)ro

ALZATE IL VOLUME!!!



Albi illustrati e storie per bambini 0-7 anni



In viaggio con Wolfgang: la storia di Mozart bambino / C. Carminati Fabbri
Chiara Carminati racconta la storia di Mozart bambino come una fiaba. Dai 5 anni

Il carnevale degli animali: ispirato alla grande fantasia zoologica di Camille Saint-Saens / Chiara Carminati, Roberta Angariamo Fabbri
La giocosa fantasia zoologica di Saint Saens, accompagna da quattordici divertenti filastrocche. Dai 6 anni

I terribili cinque / Wolf Erlbruch E/o
Ecco una versione ironica del gobbo di Notre Dame. Cinque orribili esseri mostruosi, stufi di essere trattati come mostri decidono di passare all'azione e di cambiare le cose. E' così che la iena, il topo, il pipistrello, il ragno e il rospo mettono su una banda musicale. Dai 5 anni

Ninne Nanne di parole / Roberto Piumini Bompiani
Una raccolta di ninne nanne da ascoltare, ripetere e canticchiare finchè dolce, piano piano, viene il sonno... da lontano. Dai 4 anni

La gatta sonnambula / R. Piumini e G. Caviezel Piemme junior
Questo libro raccoglie i testi della canzoni del nuovo spettacolo così che, anche a casa o a scuola, tutti i bambini potranno divertirsi con il Rock dell'aragosta, la Canzone del tempo e tante altre allegre canzoni.

La chitarra magica / Roberto Santoro Fabbri
Eduard, chitarrista vagabondo, dopo molti canti e molti viaggi approda a Parigi. Non ha un soldo e ha molta fame. Così decide di accettare l'offerta di una zingara affascinante: dalla sua chitarra non usciranno più note, ma piatti fumanti... Da 8 anni

Pezzettini d'infanzia: dalle Kinderszenen di Robert Schumann / Vivian Lamarque Maria Battaglia Fabbri
Dalle tredici Scene Infantili composte da Schumann, tredici racconti che parlano di bambini, animali e mondi Incantati. Dai 6 anni



Felici & Cantanti: le canzoni delle fiabe Fabbri
Il libro contiene le parole delle canzoni che sono state scritte pensando alle grandi fiabe che tutti conosciamo che poi sono state suonate da grandi musicisti e cantate dai cantanti che interpretano anche i vari personaggi. Le canzoni sono tutte diverse fra loro : qualcuna fa sognare, altre fanno ballare, altre ancora fanno ridere e tutte quante si fanno riascoltare per tante, tantissime volte
Dai 6 anni

Le sette serenate / Roberto Piumini Fabbri
Un soldato torna dalla guerra stanco e impolverato. Affacciata ad una finestra, una ragazza con i capelli rossi cattura la sua attenzione. E' amore a prima vista. Come fare per conquistare il suo cuore ? Semplice : cantando

STORIE PER LETTORI 8-12 ANNI

Volevo un gatto nero / Via dei Matti / Ci vuole un fiore / Volta la carta / What a wonderful love / L'uovo o la gallina / E la vita l'è bella / Samarcanda Gallucci

Simpatici libri che illustrano queste famosissime canzoni per bambini da leggere e ascoltare. Dai 4 anni

La domanda su Mozart / Michael Morpurgo Rizzoli
Con grande entusiasmo e parecchia apprensione, la giovane giornalista Lesley arriva a Venezia per intervistare Paolo Levi, violinista di fama mondiale. Una sola indicazione le è stata data: non porgli la domanda su Mozart. Ma di che cosa si tratta? E' perché bisogna evitare l'argomento?

Le mille e una note / Roberto Piumini Fabbri
C'era una volta un bosco, e nel bosco uno stagno, e sulla riva dello stagno un canneto di dieci canne, che quando c'era il vento dondolavano e fruscavano, fruscavano... Gli strumenti musicali hanno tutti una storia. E sono storie di note: le mille e una note. Dagli 8 anni

Quando Mozart era un bambino / Sigrid Laube Fabbri
La storia dell'infanzia di Wolfgang Amadeus Mozart, bambino prodigio, destinato a lasciare un segno indelebile nella storia della musica.



Una chitarra per due / Jordan Sonnenblick

Mondadori

Quando Alex, per dare una scossa a quelle due entità estranee che sono diventati i suoi genitori, decide di ubriacarsi, prendere la macchina della madre e schiantarsi contro uno gnomo da giardino, la sua non sembra un'idea particolarmente brillante. Avere sedici anni non è facile: solo quando suona la sua chitarra elettrica, Alex si sente bene. In paradiso. In libertà condizionata e con l'obbligo di prestare servizio di assistenza presso una casa di riposo, Alex si trova di fronte a fronteggiare un imprevisto: Salomon Lewis un vecchietto pestifero che gli fa scherzi crudeli e lo insulta in una strana lingua. Ma Salomon conosce anche un'altra lingua: quella della musica.

Ci hanno rubato il didgeridoo / Herbie Brennan

Salani

Il didgeridoo è uno strumento magico, rubato alla tribù degli Aranda, durante un viaggio turistico, che riuscirà a far intrecciare i destini di un piccolo aborigeno australiano con quello di uno scolare inglese.

Suonala ancora, Cozzetta / Lia Celi

EL

Santo, il proprietario del Blonde Planet, sa che Cozzetta-mani-di-fata non è bionda, è racchia, ma che ha anche dei numeri e sarà lei la nuova pianista del suo locale. C'è solo un problema: puzza di guai lontano un chilometro. Ma non importa, come dice Virginia, la barista, la vita è un cocktail: non la gusti se non è agitata.

Notte rock al Jungle Garden / David Metzenthén

EL

Signori e Signore, ecco a voi Brodie, Flipper, Glennie e Al in arte I Polpi Acciaccati. Si chiamano così perché Flipper, il batterista, ha perso un braccio in un mega incidente d'auto. E io sono Joshua, il fratello di Brodie. Faccio il tecnico della band. Ma adesso silenzio: si sono spente le luci e i Polpi sono saliti sul palco del Jungle Garden, a Melbourne.

La musica della notte / Witch

Buena Vista

Irma e il suo gruppo, le Jade Sisters, vorrebbero trionfare alla sfida musicale di Heartherfield, ma il pubblico impazzisce per Ked, un cantante con strani poteri. Per le Witch è in arrivo un'altra emozionante avventura che le porterà a combattere un mostro mutante, deciso a far scomparire il mondo a ritmo di musica.

SAGGISTICA

La musica a piccoli passi / Fausto Vitaliano

Motta junior

Che cos'è la musica? Com'è nata e perché? Il libro risponde a queste e molte altre curiosità dei lettori su questa materia affascinante. Dagli 8 anni

Gioco scienza con i suoni / Isabelle Chavigny

Editoriale scienza

Esperienze semplici e divertenti per dar modo ai ragazzi di assaggiare un po' di scienza.

Homo Artifex / Motta junior

Grandi invenzioni, opere d'arte, uomini di genio sono i protagonisti della collana Homo Artifex. Grazie a questi libri potrai collegare gli eventi sociali, culturali e politici che hanno fatto la storia (vedi le schede dei volumi *Chiedi chi erano i Beatles*, *Da-da-da Dum*, *Il pianoforte*)

La casa dei suoni / Claudio Abbado

Vallardi

Claudio Abbado racconta ai ragazzi la sua passione per la musica e spiega loro con semplicità e chiarezza quali sono gli strumenti che compongono un'orchestra. Dagli 8 anni

Artu e Melody: la storia della bacchetta magica più famosa del mondo / Arturo Toscanini

Berti

La bacchetta magica di Arturo Toscanini in tempi difficili di scontri e divisioni razziali ha ispirato comuni sentimenti in tanti popoli: la "sua" musica è arrivata prima di una Legge che ha unito molte nazioni.



Suoni d'acqua / Arianna Sedioli

Artebambini

Acqua e suono: l'una prorompente e marica, l'altro variegato e impalpabile. Apparentemente lontani eppure simili, associati entrambi alla vita, al movimento, agli opposti e contrari. La calma e la tempesta, la delicatezza e il boato, il ritmo regolare e l'improvviso impeto.

Questo libro propone sapienti alchimie, interessanti mescolanze, affascinanti possibilità espressive di questi due elementi così evidenti e riconoscibili, eppure così pieni di mistero e meraviglia.

Suoni per giocare / Arianna Sedioli

Artebambini

I suoni, i rumori, ci ricordano di non essere soli, di essere vivi fin già dalla pancia della mamma. Un mestolo, una sveglia, un barattolo, un imbuto, una manciata di foglie secche, un pugno di sabbia, un sacchetto di semi possono diventare un incredibile strumento acustico.

Chiedi chi erano i Beatles / Teresa Wimmer

"Il rock'n'roll? Lo suonano nella giungla da secoli!" disse un famoso direttore d'orchestra negli anni 50. I Beatles ebbero un ruolo importante nel far uscire questo genere musicale dalla giungla, in particolare Sgt. Pepper's Lonely Heart Club Band, del 1967. L'"album", una parola che prima non esisteva, secondo alcuni è anche il più importante della musica pop. Con questo libro ne scoprirai il motivo e capirai come questo disco abbia le sue radici nel mondo ricco e controverso degli anni Sessanta.

Alla scoperta dei Compositori

Curcio

I grandi compositori presentati attraverso i momenti più significativi della loro infanzia. Con estratti musicali, immagini e illustrazioni originali

Debussy Claude

Chopin Fryderyk

Haendel Georg Friederich

Bach Johann Sebastian

Ex libris

Per avvicinarsi al mondo dell'opera attraverso le storie raccontate e meravigliosamente illustrate di questi volumi

Il Barbiere di Siviglia

Cavalleria Rusticana

La gazza ladra

Turandot

Da-da-da Dum / Jennifer Fandel

Era il 1808. Nella sua stanza disseminata di partiture, Ludwig van Beethoven lavorava intensamente, ossessionato dal timore che la sordità gli impedisse di completare la sua opera. Diede vita così ad uno dei pezzi musicali più noti ed amati di tutta la storia: La quinta sinfonia.

Il pianoforte / Nick Healy

Ispirandosi a strumenti a tastiera come la spinetta, il virginal e l'arpicordo, il costruttore italiano Bartolomeo Cristofori, all'inizio del Settecento, ha voluto creare un nuovo cembalo dal suono più delicato ed espressivo. Questo nuovo strumento, il pianoforte, avrebbe rivoluzionato per sempre il mondo della musica e i suoi tasti avrebbero dato vita alle note di compositori geniali come Mozart, Beethoven e Chopin.

Titoli in acquisizione

Una giornata eroica: i segreti dell'orchestra e l'eroica di Beethoven raccontati durante una prova

Feltrinelli

Matthieu Mantanus, il trentunenne direttore d'orchestra, usa il racconto della giornata particolare passata da Cecilia, Ludovico e Giulia a una prova d'orchestra della terza sinfonia di Beethoven per spiegare anche termini difficili come "forma sonata", "accento", "arcata". E per fare un po' di storia della musica.

Collana: **Alla scoperta degli strumenti musicali** / Leigh Sauerwein
Curci

Quattro storie per quattro strumenti musicali:

I sogni di Cavallino: pianoforte

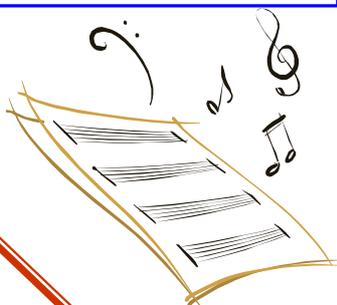
Il Signor Riccio è scomparso: violino

Hotel della chitarra blu: chitarra

Il viaggio di Teo: clarinetto

che raccontano ai più piccoli segreti e curiosità degli strumenti.

LETTURE E LABORATORIO IN BIBLIOTECA ...



In occasione della "Mostra del Libro" della scuola elementare di via Manzoni, la Sala Ragazzi Magolib(e)ro della biblioteca ha organizzato nel mese di marzo, per le classi quarte e quinte, due iniziative che hanno riscosso notevole successo tra gli insegnanti e gli alunni.

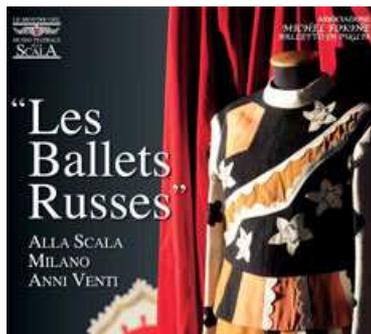
Per i bambini di quinta è stata proposta una lettura a più voci tratta dal libro di Silvana De Mari **"L'ultimo elfo"**. Per le ambientazioni fantastiche e suggestive, il racconto ha coinvolto gli alunni che hanno dimostrato il loro interesse chiedendo in prestito il libro o acquistandolo, per capire come si concludeva la vicenda poiché il finale rimaneva in sospeso.

I bambini di quarta sono stati coinvolti in un laboratorio dove, con **"La valigia per viaggiare nel mondo del libro"** sono stati protagonisti di un viaggio intorno alle figure professionali che contribuiscono alla realizzazione di un libro, dallo stampatore, all'illustratore al rilegatore. Dopo una descrizione iniziale i bambini si sono cimentati nella realizzazione di un proprio libretto che poi hanno portato a casa.

L'alternarsi di circa 300 bambini entusiasti e collaborativi ha creato una bella atmosfera e contribuito a sottolineare l'importanza dei libri in ogni fascia di età.

Nel libro **"L'ultimo elfo"** prima di incontrare il drago, su di un portale compare una scritta con i caratteri dell'ultima dinastia runica che dice: **"E' vietato sputare, correre, fare briciole e parlare forte"**. Ci sembra che questo motto possa essere appropriato per la biblioteca dove, soprattutto nella sala ragazzi, c'è sempre un vivace sottofondo...





LES BALLETS RUSSES ALLA SCALA, MILANO ANNI VENTI

Continuano in tutto il mondo le celebrazioni per il centenario della nascita dei Ballets Russes, la straordinaria compagnia fondata nel 1909 da Sergej Djaghilev, che in un solo ventennio rivoluzionò completamente il modo di creare, danzare e fruire il balletto tanto da essere ancora oggi stimolo alla creatività contemporanea. Questo proprio grazie a Djaghilev che riuscì a riunire intorno a sé artisti delle più varie discipline, scegliendo giovani all'inizio della loro carriera tra compositori, artisti visivi, pittori, poeti e intellettuali del

calibro di Stravinskij, Debussy, Picasso, Cocteau, ma anche grandi ballerini, come Vaslav Nijinskij, e coreografi come Mikhail Fokin, lo stesso Nijinskij, Léonide Massine e George Balanchine.



Il Museo Teatrale alla Scala celebra questa straordinaria stagione esponendo costumi originali o ripresi in epoche successive proprio dal Teatro alla Scala ma mai presentati finora al pubblico, documenti, fotografie e oggetti relativi alle 14 coreografie presentate nel 1920 al Teatro Lirico e nel 1927 al Teatro alla Scala dalla compagnia che transfuga dai Teatri Imperiali di San Pietroburgo si era installata prima a Parigi e poi a Monte Carlo.

Vengono presentati materiali inediti a Milano e in Italia, come i costumi dell'Uccello di fuoco di Natalia Goncharova o il tutù-piatto con molle in tulle di seta rosa indossato da Margot Fontaine nel 1955. Da segnalare anche la presenza in mostra di 14 silhouettes in legno, ricordi di coreografi e ballerini, fotografie d'epoca, libri preziosi, porcellane e inediti straordinari come il costume della mummia di Cléopatre e quello del lacché di La Boutique fantasque. Questi straordinari oggetti, come il leggio appartenuto a Stravinskij, sono immersi in percorso espositivo corredato da immagini video che permetteranno al visitatore di immergersi in un ambiente dinamico in cui i Ballets Russes appaiono in tutta la loro inossidabile e imperitura vitalità creativa.



Quando

fino al 30 aprile 2010

Per approfondire:

L'***ABC del balletto** / Marinella Guatterini. - Ed. riveduta e aggiornata. - Milano : Mondadori, 2006. - 239 p. : ill.

***Balletto e danza moderna** / Susan Au ; prefazione di Selma Jeanne Cohen. - Milano : Skira : Rizzoli Libri Illustrati, c2003. - 271 p. : ill.

***Danza e balletto : dizionario** / a cura di Mario Pasi, Domenico Rigotti, Ann Veronica Turnbull. - Milano : Jaca Book, 1998. - 420 p. : ill.

***Storia della danza** / Curt Sachs ; traduzione di Tullio De Mauro. - Milano : Il Saggiatore, 1994. - 527 p. : ill.

***Storia della danza Occidentale** : dai Greci a Pina Bausch / Silvana Sinisi. - Roma : Carocci, 2005. - 219 p. : ill.

***100 grandi balletti** : una scelta dal repertorio del miglior Teatro di Danza / Alberto Testa. - Nuova ed. rivista e aggiornata. - Roma : Gremese, 2007. - 141 p.

***Danza classica** : il balletto nel secolo romantico / Rudolf Liechtenhan. - Milano : Jaca Book, 1993. - 78 p.

I ***grandi balletti** : repertorio di cinque secoli del Teatro di danza / Alberto Testa. - Roma : Gremese, 2008. - 266 p. : ill.

***Storia della danza** : dal Medioevo ai giorni nostri / Alessandro Pontremoli. - Firenze : Le Lettere, c2002. - 353 p. : ill.

***Storia universale della danza** / Giovanni Calendoli. - Milano : Mondadori, c1985. - 280 p. : ill. ; 29 cm



Dove

Museo Teatrale alla Scala di Milano

Da ascoltare e vedere:

CD:

L'***uccello di fuoco** / Igor Stravinsky

***Return of the firebird** : Firebird, Petrushka, Scheherazade / Igor Stravinsky

L'***impressionismo : Prelude a l'apremidi d'un faune** / Claude Debussy

***Daphnis et Chloé** / Maurice Ravel

DVD:

***Jewels = Joyaux** / choreography George Balanchine

The ***sleeping beauty** : ballet in a prologue and three acts / music by Pyotr Ilyich Tchaikovsky



8 film**MediaZone****per****due mesi****4 film in breve + 2 consigliati + 2 visti per voi**aprile
maggio**Amore, bugie & calcetto** di L. Lucini, con C. Bisio, C. Pandolfi, F. Nigro, A. Finocchiaro, G. Battiston. Italia, 2008

Sette maschi fuggono dalle loro pressanti mansioni quotidiane per godersi un'ora di calcetto. Sono componenti di una squadra amatoriale che per nulla al mondo rinuncerebbero alla loro partita settimanale, ma quando gli impegni familiari e sentimentali cominciano a farsi sentire, ognuno di loro dovrà rivedere le proprie priorità.

Riprendimi di A. Negri, con A. Rohrwacher, M. Foschi

Una troupe cinematografica sta girando un documentario su una coppia giovane, per mostrare l'aspetto meno spettacolare del lavoro d'attore: insicurezza economica e precariato. In breve tempo però lo scenario cambia e Giovanni, in preda ad una crisi esistenziale, lascia moglie e figlioletto pochi giorni dopo l'inizio delle riprese. La troupe sceglie allora di raccontare quanto l'instabilità lavorativa possa incidere sulla sfera affettiva. Ita, 2008

**Il treno per il Darjeeling** di W. Anderson, con A. Brody, O. Wilson, J. Schwartzman Usa, 2007

Tre fratelli americani che non si parlano tra loro da un anno pianificano un viaggio in treno in India con lo scopo di ritrovare se stessi e il legame reciproco che avevano un tempo. La loro ricerca spirituale, tuttavia, rapidamente sfocia nel caos e lasciandoli bloccati da soli in mezzo al deserto con undici valigie, una stampante e una macchina rilegatrice...

**Alla scoperta di Charlie** di M. Cahill, con M. Douglas, E. R. Wood Stati Uniti, Messico 2007

Charlie è ex jazzista che lascia l'ospedale psichiatrico dove ha trascorso gli ultimi due anni della sua vita. Ad attenderlo c'è la figlia Miranda, giovane ma molto matura, che vive una vita tranquilla. Per lei la pace finisce immediatamente, anche perché il padre è fissato con un'ossessione: ritrovare un tesoro lasciato dai missionari spagnoli e sepolto, a suo dire, proprio sotto la superficie di un centro commerciale...

**Onora il padre e la madre** di Sidney Lumet, con Philip Seymour Hoffman, Ethan Hawke, M. Tomei Usa, 2007

I fratelli Andy e Hank Hanson, in grossa crisi economica, decidono di organizzare una rapina ai danni del negozio di famiglia: una gioielleria. Conoscono allarmi, tempi, combinazioni, e incassi. Tutto sembrerebbe far pensare quindi ad un colpo perfetto, dove persino i genitori dei due finirebbero per guadagnarci grazie alle spese coperte dall'assicurazione. Il giorno della rapina arriva, ma qualcosa va inevitabilmente storto...

**Il petroliere** di Paul Thomas Anderson, con Daniel Day Lewis, Paul Dano Usa, 2007

Inizi del XX secolo: in California comincia la corsa all'oro nero. Daniel Plainview, un modesto minatore con il suo figlioletto, raccoglie una dritta misteriosa e si reca nella polverosa cittadina di Little Boston, dove il petrolio sgorga spontaneo dal suolo. L'uomo si trasforma presto in un magnate dell'estrazione. La sete e l'avidità prenderanno presto il sopravvento e la sua corsa verso il potere sarà senza scrupoli...

**JUNO** di Jason Reitman, con Ellen Page, Michael Cera, Jennifer Garner... Usa, Canada, Ungheria, 2007

Essere incinta a sedici anni può non essere un grosso problema. Non lo è per Juno che ha un padre e una matrigna comprensivi ed intelligenti, un'amica fidatissima che le vuole bene, e il ragazzo con il quale ha avuto quell'unico incontro sessuale che semplicemente la adora e la lascia libera di decidere quel che reputa sia meglio per lei, compreso il continuare a stare o meno con lui. Dapprima Juno pensa di abortire, poi ci ripensa: affiderà il bambino appena nato alle cure di una coppia che realmente vuole un figlio ma non può averlo naturalmente. Attraverso un annuncio sul giornale conosce così Vanessa e Mark, lei con un reale desiderio e una tenace volontà di diventare madre, lui mica tanto, ma Vanessa è il lato forte della coppia... Mark ispira le simpatie di Juno, anche perché è più simile a lei di quanto si possa pensare. La gravidanza tuttavia oltre alle forme cambia la *forma mentis* della ragazza che arriva ad una maturità di pensiero sconosciuta anche ad alcuni adulti, Mark compreso. Nulla è per sempre, molto si sbaglia, ma si può cercare di essere felici comunque, basta volerlo e volere avere accanto chi ti ama per quello che sei realmente. Film intelligente, gentile, ben recitato, umanissimo.

VISTI PER VOI**CAOS CALMO** di A. Grimaldi, con Nanni Moretti, Blu Yoshimi, A. Gassmann, I. Ferrari, V. Golino, S. Orlando... Italia, 2007

Serviva proprio Moretti per dare corpo e anima a Pietro Paladini, dirigente di un network televisivo che nel pieno di una bufera lavorativa, causa fusione, decide di ritirarsi a guardare il mondo (e se stesso) da una panchina. In realtà la ragione del suo ritiro dalla vita quotidiana è la tragica quanto improvvisa morte della moglie e la promessa fatta alla figlia di dieci anni di aspettare tutti i giorni la sua uscita da scuola proprio su di una panchina dei giardini antistante l'edificio. Paladini aspetta che il dolore della figlia esploda per esserle vicino; ma questo non accade perché lui stesso non sa dare forma al proprio dolore e nemmeno come maneggiarlo. Ma non c'è un tempo per aspettare di soffrire e un tempo per continuare a vivere: la vita ti pretende, viene da te comunque. Come tutti i conoscenti, i colleghi e i familiari che si avvicinano su quella panchina, che nella speranza di alleviare il dolore di Pietro, vengono invece ascoltati e consolati a loro volta. Moretti-Paladini è apparentemente imperturbabile, ma il caos dentro di lui e fuori da lui, è il caos innestato inscindibilmente nella natura umana. E' necessario vivere per ritrovarsi e capirsi. E capire il dolore, anche quello che non arriva.



Il Rock psichedelico di San Francisco (1965-1967), ovvero Peace & Love

1- La storia

C'è stato un momento preciso nella storia del rock in cui la musica da puro divertimento, voglia di trasgressione e libertà (trasgressione dai valori dei genitori usciti dalla seconda guerra mondiale con un'etica del lavoro rigida e fortissima), si trasformò in impegno, creatività, esplorazione di altri mondi possibili.

Elvis Presley era una forza selvaggia e rivoluzionaria, certo, e tuttavia "incosciente", non minava le basi della società e tutto sommato non turbava più di tanto l'establishment. Fu solo dalla metà degli anni '60, ed in breve tempo, che il rock acquisì consapevolezza della propria potenza e si trasformò in uno straordinario mezzo di comunicazione tramite il quale veicolare richieste enormi di cambiamento.

Nel giro di cinque anni avevano ammazzato Kennedy e Martin Luther King, e i giovani che avevano imparato a sognare con loro e che avevano letto gli scritti spirituali degli autori *beat* non capivano più, ad esempio, perché andare a morire in Vietnam, oppure perché proseguire la discriminazione delle persone di colore. Cominciava la diserzione, e le prime manifestazioni di protesta a favore dei diritti civili delle minoranze.

Non fu una stagione lunga ma portò ad una rivoluzione planetaria. **Hippies** li chiamavano, o figli dei fiori, volevano la pace, interiore e mondiale.



Prendeva le mosse una vera e propria controcultura e la musica rock ne divenne la portavoce ufficiale. Musica che peraltro non era solo movimento del corpo ma mezzo attraverso il quale espandere la conoscenza e la coscienza. L'acido lisergico (potente allucinogeno), diffuso dallo psicoterapeuta e docente di Harvard Timothy Leary attraverso "esperimenti di massa" o "acid test", aiutò ad abbattere il muro della realtà sperimentata: l'LSD allargò la sfera della percezione e fece comprendere a tutti come i punti di osservazione possano essere molteplici. Pericoloso per l'autorità costituita...

Divennero celebri le performance musicali psichedeliche di sconosciuti (fino ad allora) gruppi rock partiti da scenari folk. Al "Red Dog Saloon", in Nevada, si esibivano **The Charlatans**, **I Big Brother and the Holding Company**, **i Jefferson Airplane**, **i Quicksilver Messenger Service**, **i Grateful Dead**. Non vi era una netta separazione tra musicisti e pubblico in queste performance, durante le quali la musica, la sperimentazione psichedelica, lo stile personale e i primi rozzi esperimenti di spettacoli luminosi si combinavano per creare un nuovo senso di comunità. Per riprodurre la distorsione dei sensi dello stato mentale alterato i musicisti impiegavano sintetizzatori, amplificazioni, feedback, strumenti orientali.

2 - I gruppi

Il primo complesso che diede vita alle performance della San Francisco hippy fu **The Charlatans**, costituitosi attorno alla figura di George Hunter, un architetto/designer che non sapeva suonare ma che mise insieme due folk-singer, di cui uno solo, Dan Hicks, era un musicista professionista. Le loro esibizioni attirarono folle di persone, non tanto per la musica ma per i light show, per i loro costumi molto "old west", per la loro stravaganza. E di fatto perché crearono un nuovo genere di musica, la psichedelia. Delle loro esibizioni e del loro sound è rimasto pochissimo; è possibile tuttavia apprezzarli nell'album **The Amazing Charlatans**, una collection che riunisce i brani più efficaci del loro repertorio.



Con l'album **Fifth Dimension** (1966) anche i folk-rock **Byrds**, che fino a quel momento avevano più che altro imitato le sonorità dei Beatles unendolo al genio lirico di Bob Dylan e di altri folk singer americani (vedi *Mr. Tambourine man*, *Turn, Turn, Turn*), iniziarono a parlare di "viaggi immaginari", con canzoni dalle strutture sempre più libere improntate su ritmi raga-rock (ispirati cioè dalle sonorità orientali). *Fifth dimension* decretò anche la supremazia di David Crosby sugli altri membri del gruppo che durò fino al successivo album **Younger than yesterday** (1967), in cui le ballate si confusero con le atmosfere psichedeliche orientalesgianti, con i ritmi jazz caraibici e visioni spaziali. Dopo questo album, in disaccordo con gli altri componenti, David Crosby uscirà dai Byrds, per avvicinarsi ai Jefferson Airplane ai quali regalerà due canzoni divenute celeberrime, autentici gioielli come *Wooden Ship* e *Triad*.

I **Jefferson Airplane** furono il complesso che meglio rappresentò la stagione hippy di San Francisco, il più popolare ed amato, anche perché rispetto ad altri gruppi (ad es. i Grateful Dead) all'inizio non misero mai in discussione la melodia, l'armonia e la stessa struttura della canzone. Quando prima volta il gruppo si esibì all'inaugurazione del Matrix, locale rock, ebbero un successo immediato, grazie anche alle più che positive recensioni che vennero dalla stampa. "Una delle migliori band di sempre", riportò il San Francisco Chronicle.

Il loro primo album **Take off** (1966) uscì con tutti i crismi di un evento, i discografici volevano fare dei Jefferson Airplane i Beatles della Bay Area; qualche canzone risultava essere un'evoluzione di ballate folk-rock, ma altre avevano già un piglio più deciso che prefiguravano la successiva rottura degli argini.

Grace Slick sostituì Signe Tole Anderson nel ruolo di cantante nell'ottobre del 1966: ex modella, già cantante dei Great Society, polistrumentista e compositrice, potente voce da contralto, ma soprattutto un carisma ed una personalità fuori dal comune.

[...continua: 1 - La storia]

Ben presto queste manifestazioni si trasferirono a San Francisco, in California (laddove Otis Redding stava "sittin'on] The dock of the bay", seduto sul molo a perder tempo), a partire dagli ultimi mesi del 1965. In alcuni locali, il Matrix, il California Hall, il Longshoremen's hall, il Fillmore Auditorium, si organizzavano continuamente questi show-eventi psichedelici gratuiti (o in diversi casi per beneficenza) via via sempre più affollati, come il celeberrimo "Trips Festival" tenutosi al Longshoremen's hall dal 21 al 23 gennaio 1966. Diecimila persone parteciparono a questo evento a posti esauriti, con mille altre che ogni sera non riuscivano ad entrare. I giovani americani da tutto il Paese cominciarono a muoversi verso San Francisco, per unirsi alle band amate, iniziando una vita comunitaria negli ampi e poco costosi appartamenti vittoriani di Haight-Ashbury ed entro il giugno del 1966, circa 15.000 hippy si erano già stabiliti nel quartiere. I Charlatans, i Jefferson Airplanes, i Big Brother and the Holding Company, i Grateful Dead in questo periodo si stabilirono tutti in comunità nella zona di Haight-Ashbury, nella quale peraltro, in pieno spirito hippy, erano in attività i Diggers: gruppo teatrale che combinava performance teatrali spontanee di strada con azioni anarcoidi e improvvisazioni artistiche per raggiungere l'obiettivo di creare una "città libera", una vita libera. Riciclavano, aprivano negozi in cui il surplus poteva essere ritirato gratuitamente da chi ne aveva bisogno, cucinavano gratuitamente e aprirono perfino un ospedale free.



Nell'ottobre del 1966 l'LSD fu considerata fuorilegge; il gennaio successivo un raduno tenuto al Golden Gate Park richiamò 20.000 persone. Era l'"Human Be In" e da lì iniziava la lunga **Summer of Love**, che consacrava San Francisco come la capitale planetaria della cultura e dell'arte.

Con il **Monterey Pop Festival** (16-18 giugno 1967) la stagione hippy raggiunse il suo picco di popolarità. Le immagini fecero il giro del mondo, primo esempio di rock festival della storia. Gli artisti suonarono gratis e tutto il ricavato fu donato in beneficenza. Vi parteciparono tra gli altri Simon & Garfunkel, i Big Brother & The Holding Company, Country Joe & the Fish, Quicksilver Messenger Service, Steve Miller Band, The Byrds, i Jefferson Airplane, Otis Redding, i Grateful Dead, gli Who, The Mamas & the Papas, e per la prima volta, provenienti dalla Gran Bretagna, The Jimi Hendrix Experience.

Ma la stagione dei raduni ispirati, gioiosi, stava per finire. Le band cominciarono a firmare contratti, essere hippy era diventata una moda, lo spirito comunitario più puro e più generoso era al capolinea. I mass media stavano fagocitando la controcultura per screditarla e raderla al suolo.

[...continua: 2 - I gruppi]

Fu il suo arrivo che diede ai Jefferson Airplane la definitiva consacrazione internazionale. Dopo essersi esibiti nel gennaio del 1967 all'"Human Be In" nel Golden Gate Park, uscì l'album **Surrealistic Pillow**, vero manifesto della Summer of Love, in cui ogni membro del gruppo trova il suo ruolo e le canzoni sono un perfetto mix di folk, rock, blues, jazz e psichedelia. I brani più celebri dell'album, peraltro, sono due composizioni della Slick, *White Rabbit* e *Somebody to Love*, inneggianti l'una alle esperienze lisergiche e l'altra all'amore libero.



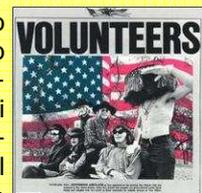
White Rabbit in particolare ("un vertiginoso, trascinate, marziale, flamenco/bolero" lo definisce Piero Scaruffi) descrive esplicitamente le sensazioni procurate dall'acido attraverso le esperienze fantastiche ed inquietanti di Alice nel Paese delle Meraviglie. (<http://www.youtube.com/watch?v=WANNqr-vcx0>)

Qualche mese dopo il Monterey Pop Festival uscì il terzo album, **After Bathing At Baxter's** (dicembre 1967): la struttura stessa della canzone viene messa in discussione, l'opera risulta divisa in cinque parti, comprendenti più episodi. È il trionfo della psichedelia, il folk-rock si stempera in armonie decisamente più contorte. In ogni composizione vi è infusa la personalità del membro del gruppo che l'ha creata: la divisione in fazioni è dietro l'angolo.

Con **Crown of Creation** (1968) i Jefferson Airplane fecero però un passo indietro: a metà strada tra *Surrealistic Pillow* e l'album successivo, vi si ritrovano canzoni della consueta lunghezza di 3-4 minuti con di nuovo accenti folk e lunghe composizioni psichedeliche. L'album risulterà essere il più felice da un punto di vista commerciale per la band: Grace Slick a quel punto era la voce mitica della Bay Area, la donna carica di mistero, malizia e potenza vocale, di cui tutta una generazione di hippy si era innamorata. A lei David Crosby, uscito dai Byrds, in questo periodo regalò *Triad*, ballata raffinata il cui soggetto è un rapporto a tre.

Ormai però il '68 incombeva, le rivolte, il maggio francese, gli scontri ovunque fecero soccombere l'idealismo comunitario degli hippy, l'amore e i fiori venivano sostituiti dalla rivoluzione politica.

Volunteers (1969) nacque da questo clima impastato di battaglia e impegno sociale. I Jefferson Airplane non rinunciarono all'ideologia hippy ma di fondo si avvertiva una stanchezza e contemporaneamente voglia di cambiamento, del mondo e di loro stessi. Vi è un recupero delle musicalità del passato, anche country, sebbene più aggressive. Gioiello di questo disco è *Wooden Ship*, brano post-apocalittico, ancora una volta creato da David Crosby. Pochi mesi dopo l'esibizione al concerto dei Rolling Stones all'Altamont Speedway nel dicembre del '69 (durante il quale venne ucciso un ragazzo) i Jefferson Airplane si divisero in due, dando vita a progetti paralleli.



"Quando la logica e le proporzioni sono cadute morte al suolo / E il cavaliere bianco sta parlando all'incontrario / E la regina di cuori ha perso la sua testa / Ricorda quello che aveva detto il ghiro / Alimenta la tua mente, alimenta la tua mente

Jefferson Airplane, White Rabbit

[...continua: 1 - La storia]

Non a caso i Diggers nell'ottobre di quello stesso anno, insieme a un centinaio di figli dei fiori di Haigh Ashbury inscenarono una cerimonia funebre, "The Death of Hippie".

Eppure quel celeberrimo raduno entrato nell'immaginario collettivo come il trionfo e l'apice della cultura hippy, **Woodstock**, si svolse due anni più tardi e guardacaso non a San Francisco, culla e naturale grembo della flower generation, ma nello stato di New York. Fu un festival evidentemente creato di proposito dalle etichette discografiche ed ormai ingabbiato dal regime.



David Crosby, prima membro dei Byrds e poi facente parte del supergruppo Crosby, Still, Nash & Young sintetizzò in un

album capolavoro lo spirito di un sogno che si provò a perseguire in quella breve stagione, cosciente da una parte di non aver ottenuto tutto ciò che si era sognato, ma in compenso anche di aver cambiato profondamente le coscienze.

E questo sarebbe rimasto. Niente e nessuno poteva essere più come prima.

Nell'autunno del 1970 usciva **If I could only remember my name** (in copertina un tramonto...) al quale lavorarono insieme cantautori e gruppi ormai dispersi da Monterey, i Jefferson Airplane, i Quicksilver, i Grateful Dead, Joni Mitchell, i Santana, le migliori menti della scena californiana dell'epoca, i quali, forse per l'ultima volta, diedero vita a "rock per la mente", fatto di improvvisazioni che portano altrove, a sognare ancora una volta un mondo migliore.

Per approfondire, presso la nostra biblioteca, potete leggere:

Ezio Guaitamacchi, **Peace & love: la rivoluzione psichedelica**, Editori Riuniti

Cesare Rizzi, **Psichedelia**, Giunti

...e ascoltare:

The Charlatans: *The Amazing Charlatans*

The Byrds: *The Notorious Byrds Brothers - Fifth Dimension*

Jefferson Airplane: *Surrealistic pillow - After Bathing at Baxter's - Crown of Creation - Volunteers*

Grateful Dead: *Anthem of the sun - Aoxomoxoa - Workingman's dead - Live/Dead*

Quicksilver Messenger Service: *Quicksilver Messenger Service - Happy Trails*

Big Brother & the Holding Company: *Cheap Thrills*

Crosby, Stills & Nash: *Crosby, Stills & Nash*

Crosby, Stills, Nash & Young: *Deja Vu, 4 Way Street*

David Crosby: *If I Could Only Remember My Name*

[...continua: 2 - I gruppi]

In quegli anni i **Grateful Dead** condivisero con i Jefferson lo stesso pubblico, ma la loro esperienza di musicisti era molto più profonda: educati al jazz, alla classica (uno di loro aveva studiato con il compositore italiano Luciano Berio), al bluegrass, al rock, al folk, al country, mettevano nelle loro esibizioni live tutto ciò che conoscevano costruendo delle interminabili jam session, vere colonne sonore dell'LSD.



In questo senso non ebbero la strepitosa fortuna commerciale dei Jefferson perché se l'album era già qualcosa di "colto" che un gruppo potesse incidere (libero dal formato commerciale del 45 giri fino ad allora in uso), i Grateful Dead erano già oltre, le loro improvvisazioni erano impossibili da registrare per renderle definitive: la loro forma d'espressione elettiva era il concerto, travolgenti cavalcate lisergiche, tenute insieme da quel formidabile chitarrista, leggenda vivente della comunità hippy, Jerry Garcia. Per questo non rimane molto dei Grateful di quella stagione che termina con Monterey, a cui peraltro non parteciparono indicando invece un contro festival gratuito.

Eppure poco dopo uscì il loro primo album, **Grateful Dead**, di fatto un compromesso con l'industria discografica: invece di proporre le loro lunghe jam rock esplosive ormai celeberrime, l'album conteneva un repertorio abbastanza tradizionale. Fu



l'album successivo **Anthem of the sun** (luglio 1968) ad essere il capolavoro dell'acid-rock della band, carico di atmosfere psichedeliche, rifinito in studio e contenente suite live e brani registrati

"La tecnica con cui sono costruiti i brani è sempre la stessa: si comincia prendendo lo spunto dalle radici della musica americana (country o blues), partendo cioè dalla realtà popolare, dalla vita esteriore, e si arriva a un delirio improvvisato sul quale sventa la chitarra e sotto il quale muggia l'organo, delirio che sovente sconfinava nel caos totalmente dissonante e percussivo; si approda cioè alla vita interiore." (Scaruffi).

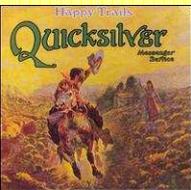
Su tutte sventa la suite *That's for the Other One*, psichedelia allo stato puro

(<http://www.youtube.com/watch?v=cYP2B0ommV0>).

Axomoxa (giugno 1969) fu invece l'album di ritorno al ritmo, ai sound più canonici, alla forma delle ballate: la più tradizionale musica americana si sposa qui senza cacofonie allo spirito hippy. Un lavoro di sintesi senza eguali e che rivela perle come *Saint Stephen*, *China Cat Sunflower*, *What's Become of the Baby*, rimasti veri e propri classici nel repertorio dei Grateful Dead. Ma quando la stagione dei lunghi happening-concerti hippy terminò, ebbero fine per i Grateful anche le robotanti jam psichedeliche; spenti i fumi dell'acido si trasferirono dal quartiere di Haigh Ashbury in aperta campagna, dove si dedicarono con **Workingman's Dead** (1970) a musica più "tradizionale", country folk, con chitarre, banjo e mandolini, quelle armonie vocali che Crosby, Stills e Nash stavano proponendo a San Francisco. Il nuovo corso.

[...continua: 2 - I gruppi]

Nel 1971 anche per i Grateful Dead arriva la crisi. Separazioni, album da solisti, new entry, che tuttavia non impedirono loro di divenire un'attrazione internazionale per tutto il decennio. La fama delle loro esibizioni eguagliò quella dei Pink Floyd.



Altro gruppo che come i Grateful Dead divennero maestri nelle improvvisazioni furono i **Quicksilver Messenger Service**. Suonavano insieme ai Jefferson e ai Grateful nei principali locali rock di San Francisco, con lunghe jam di blues-rock illuminate dalle straordinarie capacità di chitarrista di John Cipollina (che la rivista *Rolling Stone* reputa migliore di Frank Zappa e Robert Fripp). Il loro primo album, **Quicksilver Messenger Service** (1968), fu registrato in studio e contiene sia lunghe suite psichedeliche strumentali che canzoni nettamente folk-rock-blues. **Happy Trails**, (1969) il secondo, propose invece un irresistibile insieme di jam acid-blues con tratti decisamente sperimentali. La lunga suite iniziale di quasi mezz'ora (e il termine "cavalcata rock" non è mai stato così appropriato come per questo brano) li fece entrare di prepotenza nella leggenda dell'era psichedelica (http://www.youtube.com/watch?v=u2fiSfw4pZ8&feature=Playlist&p=D481F4B9F8354655&playnext=1&playnext_from=PL&index=3).

Dopodiché anche i Quicksilver dal 1970 si dedicarono al country, battendo lo stesso sentiero di altri gruppi.

Corre l'obbligo di citare anche i **Big Brother & the Holding Company**, quartetto già presente sulla scena di San Francisco quando per risolvere il problema di trovare un vero cantante si rivolse ad una ragazza texana, che fino ad allora si era esibita in coppia con Jorma Kaukonen (poi chitarrista dei Jefferson Airplane). Lontana anni luce da quello che era l'immaginario hippy dell'epoca, poco ammaliante al primo sguardo, **Janis Joplin** era tuttavia in possesso di una grinta fuori dal comune, di una voce blues soul profonda e stridente capace di dare i brividi. Dopo il primo album **Big Brother & the Holding Company** (1967) il gruppo partecipò al festival di Monterey, dove tutti poterono ammirare lo spirito infuocato di Janis in un'indimenticabile interpretazione del brano *Ball and Chain*



(http://www.youtube.com/?v=jhBFRNBxT_o). **Cheap Thrills** (1968) è l'album leggendario dei Big Brother, numero uno nelle classifiche di vendita per otto settimane, trascinato anche dal più grande successo del gruppo *Piece of my heart*, brano emblematico del suono psichedelico di San Francisco di quegli anni. Nell'album anche una originalissima cover di *Summertime* di Gershwin. Janis Joplin uscì subito dopo dal gruppo per continuare la sua carriera da solista; solo un paio d'anni dopo, tuttavia, l'abuso di droghe le fu fatale.

Lo spirito hippy e psichedelico della Bay area rivive anche nell'album omonimo del supergruppo **Crosby, Stills & Nash**, uscito nel maggio del 1969, mentre i successivi **Deja vu** e soprattutto **Four Way Street**, realizzati insieme a Neil Young, aprirono la strada al nuovo genere country-blues-soul che da quel momento divenne il "West coast sound".

200 ANNI
DI CHOPIN

Eugène Delacroix,
"Frédéric Chopin",

1838

In questo dipinto, Delacroix coglie, con mirabile talento, lo spirito di Chopin, la forza del suo pensiero, quella particolare alchimia generata dal contrasto fra una prepotente vitalità ed un'inguaribile malinconia che contraddistingue l'essenza della sua musica. [... continua]

In occasione del bicentenario della nascita del grande compositore è stato realizzato un pieghevole informativo; richiedetelo in mediатеca.

NOVITA' VISIONE IN
SEDE!



La ragazza che giocava con il fuoco di Daniel Alfredson

Zia Mame di Morton Da Costa

Cheri di Stephen Frears

Niente velo per Jasira di Alan Ball

Ricky di Francois Ozon

Garage di Lenny Abrahamson

Look both ways di Sarah Watt

Fa' la cosa sbagliata di Jonathan Levine

Valzer di Salvatore Maira

Basta che funzioni di Woody Allen

Feisbum di Capone, Giarrusso, Luchetti...

Uomini che odiano le donne di Niels Arden Oplev

Una notte al museo 2: la fuga di Shawn Levy

Ricatto d'amore di Anne Fletcher

Transformers: la vendetta del caduto di Michael Bay

Drag me to hell di Sam Raimi

Streets of blood di Charles Winkler

Segnali dal futuro di Alex Proyas

Complici del silenzio di Stefano Incerti

Tris di donne & abiti nuziali di Vincenzo Terracciano

...ed ancora:

Maciste: l'uomo forte di V. Denizot, R. M. Borgnetto

Cento anni fa: il cinema europeo del 1909

a cura di M. Lewinsky

Villaggio : il meglio degli sketch

L'Ottavo Nano: versione integrale del programma satirico

(5 dvd)

La parola contro la camorra di Roberto Saviano

Suoni e visioni

Elenco (molto poco ragionato) di alcuni musical, film musicali, film che hanno a che fare con la musica, film che contengono bella musica, film che parlano di musicisti, film che non avrebbero senso se non ci fosse... **musica!**

Ne mancano tantissimi certo, anche capolavori, ma almeno questi elencati, in dvd o in vhs, li potete trovare presso la nostra biblioteca:

The Blues Brothers, di John Landis, Usa 1980

Cabaret, di Bob Fosse, USA 1972

Un Americano a Parigi, di V. Mannelli, Usa 1951

Dirty dancing, di Emile Ardolino, Usa 1987

Moulin Rouge, di Baz Luhrmann, Usa 2001

Mamma mia!, di Phyllida Lloyd, Usa 2008

Across the universe, di Julie Taymor, Usa 2007

Tutti insieme appassionatamente, di R. Wise, Usa 65

Jesus Christ Superstar, di N. Jewison, Usa 1973

The Rocky Horror Picture Show, di J. Sharman, GB 1975

Hair, di Milos Forman, Usa 1979

All that jazz, di Bob Fosse, Usa 1979

Footloose, di Herbert Ross, Usa 1984

Amadeus, di Milos Forman, Usa 1984

Farinelli, di Gerard Corbiau, Francia 1995

Zabriskie point, di M. Antonioni, Usa/Italia 1970

Nashville, di Robert Altman, Usa 1975

American graffiti, di Gorge Lucas, Usa 1973

The commitments, di Alan Parker, GB 1991

Woodstock, di M. Wadleigh, Usa 1994

Quadrophenia, di Franc Roddam, GB 1979

Round midnight, di B. Tavernier, Usa/Francia 1986

Bird, di Clint Eastwood, Usa 1988

Il laureato, di Mike Nichols, Usa 1967

Io non sono qui, di Todd Haynes, Usa/Ger, 2007

Grease, di Randal Kleiser, Usa 1977

A time for dancing, di Peter Gilbert, Usa 2001

De-lovely, di Irvin Winkler, GB/Usa 2004

Tommy, di Ken Russell, Usa 1975

Chorus line, di Richard Attenborough, Usa 1985

La Tosca, di Luigi Magni, Italia 1973

Sweeney Todd, di Tim Burton, Usa/GB 2007

Chicago, di Rob Marshall, Usa 2003

Dancer in the dark, di Lars Von Trier, Dan. 2000

My fair lady, di George Cukor, Usa, 1964

Il flauto magico, di Kenneth Branagh, GB 2007

New York, New York, di Martin Scorsese, Usa 1977

Quando l'amore brucia l'anima, di J. Mangold, Usa, 2005

Il grande freddo, di Lawrence Kasdan, Usa 1983

School of rock, di R. Linklater, Usa/Ger 2003

Romance & cigarettes, di J. Turturro, Usa 2004

Staying alive, di S. Stallone, Usa 1983

bibliocorsivo

L'incipit di Anna Karenina ("Le famiglie felici si assomigliano tutte. Quelle infelici lo sono ciascuna a modo suo") lo conoscono in molti, il monologo di Amleto pure, fino alla noia. C'è chi tiene un quadernino di sole citazioni, pensando che queste lo raccontino meglio di un diario. In fondo è "cool" avere nel proprio repertorio qualche frase sagace per i momenti difficili ("come stupirla con effetti speciali?"). Anche le arti figurative hanno le loro citazioni, ossia i 'particolari' di un dipinto o di una foto. Ma se si parla di musica, come in questo numero, come si fa? Come rendervi partecipi dei brividi che mette il riff della chitarra di quel simpaticone di Keit Richard in 'Gimme shelter' (quello originale, non gli altri dal vivo)? Come gustare fino in fondo l'articolo sulla musica della west coast anni '60 e '70 senza ascoltare l'assolo di Jorma Kaukonen in 'Wooden ship' dei Jefferson, con sotto la voce di Grace Slick? Vi assicuro che in pochi secondi potrebbe venirvi la voglia di volar via, libere menti in liberi corpi.

Un mondo da scoprire

CULTURE NEL MONDO

Tra passato e presente

Proiezioni multimediali a cura di Daniela Passerini

Lunedì 3 maggio: La valle del Gange: l'India del fiume sacro

Lunedì 10 maggio: Indonesia

Lunedì 17 maggio: Laos

Ore 21 - Sala conferenze "Roberto Camerani" ingresso via Fatebenefratelli - Ingresso libero

Appuntamenti letterari

Sabato 15 maggio - ore 16.00

Presentazione del volume: **"Di azzurro solo il cielo"**

di Gianni Lombardi

Altroleggere

Sala Conferenze "Roberto Camerani", Biblioteca civica, via Cavour 51

Due pomeriggi tra parole e note

SABATO 22 MAGGIO - Sala Ragazzi - ore 15.30

"L'incantesimo delle fiabe"

Magico percorso tra musica e racconto

SABATO 29 MAGGIO - Sala Camerani - ore 16.30

"Tu ed io siamo la luce"

Poesie di Neruda e suites di Bach



ATTENZIONE!

Ricorda, *Bibliovoci* diventa bimestrale

e il prossimo numero uscirà verso la metà di giugno.

All'inizio di ogni mese puoi trovare l'elenco dei dvd e cd che sono diventati prestabili sul volantino "*Via via, vieni via di qui*", disponibile in mediateca, oppure sul sito della biblioteca, in Servizi - Pubblicazioni:

www.comune.cernuscoalnaviglio.mi.it/homebiblio.html

Non sarà possibile ricevere quest'ultimo elenco via mail.

Sono arrivati InfoSMS e ComuneNEWS.

I servizi che portano le notizie del Comune...
fuori dal Comune.



Attivali!



Vuoi essere sempre aggiornato su quanto accade a Cernusco?
Allora non perdere tempo e...

Iscriviti a InfoSMS! Un messaggio sul tuo cellulare ti informerà sugli eventi e le iniziative in programma sul territorio, sulle riunioni del Consiglio comunale e gli altri appuntamenti istituzionali, sulle variazioni al traffico e alla sosta, sui cantieri aperti e sugli altri annunci di pubblica utilità.

Iscriviti a Comune NEWS!

Ogni 15 giorni riceverai sul tuo pc una newsletter con le notizie dettagliate sulle manifestazioni previste, sui lavori del Consiglio comunale e sugli altri organi istituzionali, sulle variazioni alle linee dei bus, al traffico e sulle altre notizie di interesse pubblico.

I servizi sono completamente gratuiti e per aderirvi basta compilare la scheda disponibile su www.comune.cernuscoalnaviglio.mi.it.

Dal 19 al 27 maggio, secondo i tempi finora stabiliti, il Sistema bibliotecario Nord Est Milano, e quindi la nostra biblioteca, cambierà il proprio software gestionale. L'operazione porterà necessariamente al **blocco delle operazioni di prestito**. E' possibile che in tale periodo sia decisa la chiusura al pubblico della biblioteca. Cercheremo di informarvi tempestivamente nel momento in cui sarà definitiva la tempistica. Troverete notizie a riguardo sia direttamente in sede che sulle pagine del sito comunale.

Tel. Direzione: 029278305

Fax: 029278304

E-mail: biblioteca@comune.cernuscoalnaviglio.mi.it

Tel. Banco Centrale: 029278300

Tel. Mediateca: 029278306

Tel. Sala Ragazzi: 029278299

www.biblioclick.it

Per ricevere tramite e-mail la newsletter mensile

BIBLIovOCI, scrivi a:

biblioteca@comune.cernuscoalnaviglio.mi.it

Il numero corrente e gli arretrati possono essere scaricati da

<http://www.comune.cernuscoalnaviglio.mi.it/homebiblio.html>

BIBLIovOCI è realizzato con il contributo dello staff della biblioteca "Lino Penati" e del "Gruppo di lettura" di Cernusco sul Naviglio.

Redazione e grafica a cura di Elena Manzalini.